

## *L'Apocalisse del 14 Luglio 1960*

### **9:37 - 4 ore e 8 minuti all'ora X**

Giovanni W., manovale presso la multinazionale Q.B. - l'odiatissima! - prende il tram come ogni domenica, in via A. Von Niemann - la trafficatissima! - per andare a prendere il caffè - buonissimo! - al bar dell'Angelo. Sebbene vi sia abbonato, quella mattina non riesce neanche ad intravedere il *Corriere* - eccellentissimo! - tanta è l'ingordigia per quell'arabica prelibatezza.

Il caffè, quel nero liquido che rinvigorisce tanto il corpo che la mente, quella mattina però è un po' più spento rispetto al solito. Con questo pensiero - avvilitissimo! -, Giovanni si accorge che ormai manca un quarto alle dieci: era l'ora dell'appuntamento per i famosi mercatini - noiosissimi! -, visitati solo per poter stare per un'ora al cospetto della fragranza francese della sua amata. La Gloria, la sua ragazza - timidissima! -, che non avrebbe accettato di maritarsi per altri duecento anni.

Vive da solo il buon Giovanni. Si era spostato in città dopo la Guerra, mentre i suoi erano rimasti in campagna. Aveva deciso di trasferirsi in quella che era la Milano del '47, ancora pacata e ribolleggiante di voglia di rinascita - altro che oggi, con 'sti *sborobof* che inondano le strade di benzene, vanno sempre avanti e indietro, sempre, anche di domenica, anche nei giorni festivi, come se una casa neanche ce l'avessero!

### **10:59 - 2 ore e 46 minuti all'ora X**

Toh, già tornato a casa. Il tram è arrivato giusto un minuto prima. Ah, ma guardate che un minuto nella società moderna cambia tutto, eh! Puoi perdere la coincidenza con il treno e invece di Courmayeur sotto al Monte Bianco, ti ritrovi a Vimercate sotto la chiesa di Santo Stefano! Prima della Guerra, ah, là sì che erano bei tempi. Si stava meglio, indubbiamente. Si mangiava meno, eh, perché si mangiava meno, però si mangiava meglio, sano, genuino. Ora, ora con questi *Supermarket* disseminati tra un cavalcavia e una tangenziale, spuntano che neanche funghi nel sottobosco.

E il baracchin del Rocco? Quanto tempo, il Rocco... quel povero istriano, che si vede la baracchetta delle arance - succosissime! - le più buone fino a Pavia, buttata via per far spazio a quel robot vigile - vigilissimo! - che ha provocato quel maxi-incidente vicino al cinema

*Deluxis*; il Paolo ci ha perso il macchinone quella volta... la sua Torpedo rossa fiammante - adoratissima! -

Guarda però lì sul tavolo il giornale, fresco di stampa. Giovanni aveva sempre preferito il giornale di carta a quei radio-giornali che venivano trasmessi ogni giorno. Per non parlare di *Radiosera*, già in onda da parecchi anni - stucchevolissima! -, che Giovanni evitava in maniera categorica.

"Leggere alle 13:38", meglio tenerse lo per dopo allora. Tanto è ora di pranzo, si può leggerlo anche dopo...

### **13:36 - 9 minuti all'ora X**

Giovanni, appena ritornato dal pranzo, si siede sulla sua poltrona, in pelle di bufalo, presa in Corso 13 Settembre da un rigattiere di Torino. Il pensiero della lettura dell'articolo, rimandata a dopo pranzo, avrebbe potuto far uscire di senno una persona normale. Ma Giovanni, sebbene fossero ormai passati molti anni dal suo arrivo nella metropoli, era ancora abituato ai tempi lenti della campagna: forse, al posto di lento, sarebbe più indicato il termine calmo, o almeno così la pensava Giovanni.

*"...la fine del mondo, prevista per le 13:45 di oggi, giorno di San Bonaventura..."*

La fine del mondo? Oggi? Ma com'è possibile? Si sarà sbagliato, questo Emman, è impossibile che sia oggi la fine del mondo!

*"...Ma ci sarà pure qualche solitario, sprovvisto, per una ragione o l'altra, di persone care a portata di mano o di voce. E che si guarderà intorno, chiedendosi: "Be', questi ultimi minuti come li posso impiegare?..."*

Ma ti pare che qualcuno può credere a tutto ciò... neanche fosse il Primo d'Aprile...

### **13:39 - 6 minuti all'ora X**

Un pensiero però si fa strada, segretamente, tra la sicurezza di Giovanni su come sia solo una trovata pubblicitaria per vendere più giornali: "E se tutto ciò fosse vero?" Nei suoi anni di gioventù, in campagna, ne aveva sentite di teorie sull'apocalisse: il vecchio Luigi, 8 dita

all'attivo, 2 maciullate a causa di un incontro troppo ravvicinato con un'acchetta, lo aveva più volte avvisato che la Terra si sarebbe aperta in due e tutti i pipistrelli giganti, che vivevano nelle grotte sotto la Terra, sarebbero tornati indietro a reclamare il comando della notte. E ormai quel pensiero, raggiunto il centro del cervello, non suona più tanto assurdo. Come potrebbe essere la fine del mondo?

Intanto suona la porta: saranno mica i Quattro Cavalieri?

### **13:43 - 2 minuti all'ora X**

“Ma tu guarda se il Gino del piano di sotto mi deve chiedere lo zucchero ad istanti da una calamità globale! Ormai non ho più tempo per fare nulla, la cantina è 30 metri sotto di me: se si squarciasse la terra sotto la caldaia, sarei fritto da uno di quei ratti volanti - puzzolentissimi - ... Fammi chiamare Gloria... 4..7..2.. Non risponde... Almeno, però, lei ha il gatto come testimone dei suoi ultimi minuti!”

Giovanni intanto osserva costantemente l'orologio, come se fosse l'oracolo della fine del mondo per come tutti lo conoscevamo: 13:44, 45, 46... 57, 58, 59...

### **13:45:00 - Ora X**

Giovanni si lancia verso la finestra: il mondo è ancora lì, frenetico e rumoroso come lui l'aveva sempre visto e odiato. Un odio affettuoso però, si sta accorgendo Giovanni. I secondi passano, inesorabili, e Giovanni prova due sentimenti contemporaneamente: più passa il tempo e più la sua angoscia per la morte inevitabile e definitiva aumenta, aumenta sempre di più; ma, allo stesso tempo, più l'orologio ticchetta, più è felice che quelle notizie siano solo bolle, nulla di serio, una falsa profezia inventata di sana pianta.

### **13:46 - Un minuto dopo l'ora X**

Ecco, è ufficiale, non è più la fine del mondo. Peccato però, non sarebbe stato malvagio conoscere uno di quei pipistrelli giganti, almeno si sarebbe dato un senso a tutti gli incubi che quel vecchio pazzo aveva provocato! Ormai si può tornare a leggere gli altri articoli, sperando che almeno quelli siano fondati su fatti probabili.

In quel momento il cielo si divide e una mano gigantesca, con artigli lunghi come una colonna di *tir* in tangenziale e un palmo che ricorda la faccia di una tigre, entra

nell'atmosfera, conficca le unghie affilate nella superficie, scuotendo l'intero globo, facendo crollare palazzi da Roma a New York, da Londra a Pretoria. La gente si riversa in strada, ma non c'è tempo, nel giro di un minuto solo, il mondo finisce. Muore tutto, l'onda d'urto spazza via ogni microbo, qualsiasi erbaccia, torna la pietra viva e gli oceani si ridisegnano rocambolescamente. L'Apocalisse.

Povero Giovanni, in tutti quegli anni non si era mai accorto che il suo orologio era avanti di un minuto.